



ORDINE
INGEGNERI
COSENZA

COMMISSIONE
**VALORIZZAZIONE
PROFESSIONALE IN
SETTORI INNOVATIVI E
SPECIFICI**

coordinatore: A. Moretti

Indirizzi Programmatici

approvati con Delibera di Consiglio del 5/12/2017

Gli iscritti che, nell'ambito delle attività delle Commissioni, hanno accesso alle informazioni riservate sono tenuti alla massima riservatezza e al rispetto del D.lgs. 196/2003 e s.m.i..

[Scarica il Regolamento delle Commissioni](#)



La crescente specializzazione in tutti i settori potrebbe rendere, in futuro, più ardua la ricerca di lavoro anche per i laureati che al momento si piazzano in modo relativamente rapido ed agevole sul mercato del lavoro: gli ingegneri. Finora una laurea in ingegneria ha costituito, in effetti, un discreto passe-partout per superare i colloqui e raggiungere buone posizioni lavorative, soprattutto a patto di essere disposti alla mobilità geografica, in Europa e nel mondo intero. Nel prossimo futuro, tuttavia, anche in questo ambito potrebbe determinarsi un collo di bottiglia sempre più stretto, superabile più facilmente da chi si orienta verso particolari percorsi di formazione.

In effetti già oggi le aziende, che ormai vivono sempre più spesso un quotidiano di sfide e di competizione su scala globale, apprezzano in modo particolare la capacità dei candidati di guardare oltre i percorsi di studi più consolidati, scegliendo preferenzialmente chi si ingegna a collezionare esperienze di utilizzo pratico di strumenti, concetti e metodologie. Ed è sempre meno giustificabile chi, nell'epoca dell'accesso diretto e veloce a dati e informazioni di ogni genere presenti sul web, si fa trovare impreparato su questo versante, presentandosi ai percorsi di selezione con un bagaglio troppo teorico di nozioni. E, spesso, con troppo poca attitudine applicativa, che dovrebbe invece essere un punto chiave della figura dell'ingegnere.

Alle nuove figure ingegneristiche sarà quindi richiesta una notevole preparazione sia teorica sia pratica in ambiti sempre più specialistici, e probabilmente la sola formazione universitaria non sarà sufficiente, né lo sarà in generale un percorso puramente accademico. Spirito di iniziativa, curiosità verso le nuove tecnologie, capacità di creare applicazioni e sistemi utilizzando le metodologie più avanzate saranno, infatti, caratteristiche irrinunciabili degli ingegneri del prossimo futuro. Che dovranno eccellere nel maneggiare algoritmi e sensori, ma anche idee innovative.

Eppure in Italia, ma anche in molti altri Paesi, i casi di ingegneri diventati imprenditori sono tanti, sebbene, fino ad una decina di anni fa, la maggior parte di essi erano già figli di imprenditori, dunque non veri e propri startupper – nel significato di “creatori di azienda”, ovvero imprenditori di prima generazione oppure figli di imprenditori che lanciano una nuova sfida imprenditoriale per un prodotto/servizio differente da quello della loro azienda familiare. Ma, più in generale, come riportato da una recente indagine di Italia Startup sull'identikit degli startupper, non solo gli ingegneri ma i laureati di primo e secondo livello anche con Master, rappresentano oltre il 50% dei fondatori di startup in Italia e negli USA.

Sarebbe quindi auspicabile un sistema universitario che miri anche a formare giovani che lancino startup, realizzino la propria idea e la propria impresa; non solo un tradizionale sistema organizzato per formare i professionisti, i progettisti o i dipendenti per le imprese degli altri. Un sistema universitario, magari con il supporto dell'ordine, in grado di raccontare ai giovani che, dopo la laurea, possono aspirare anche a fare gli imprenditori, realizzare (non solo progettare) una vera “impresa”, nel senso di “una serie di azioni imprevedibili per un obiettivo ambizioso che possa modificare le abitudini di vita degli uomini.”



Dunque si auspica un'Ingegneria più aperta all'inventiva, più vicina alla brevettazione, più in contatto con i fondi di investimento di venture e seed capital. Un'offerta formativa più ampia e varia con la presenza di programmi per la creazione di imprese, la redazione del business plan, il design di prodotto, il marketing, gli spinoff, il trasferimento tecnologico.

L'opportunità di fare startup, di valorizzare la professione in ambiti diversi da quelli "tradizionalisti" è un tema che deve diventare primario nell'agenda del Consiglio dell'ordine degli Ingegneri di Cosenza così come in quella del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri.

A tal proposito la Commissione "Valorizzazione professionale in settori innovativi e specifici" potrebbe svolgere un'azione importante come:

- ✓ stakeholder per proporre politiche pubbliche che favoriscano l'ammodernamento del sistema universitario;
- ✓ soggetto che offre formazione professionale per affiancare l'Università nell'orientamento lavorativo e nel supporto sulle tematiche per la creazione di una startup;
- ✓ ordine professionale che tutela le garanzie dell'ingegnere startupper con un insieme di misure ad hoc.

In tale direzione si potrebbe ideare un premio, un'opportunità di sostegno e visibilità delle idee di startup degli ingegneri.

In attesa che le istituzioni e l'Università si adeguino alle trasformazioni del mondo del lavoro, ai giovani ingegneri con idee brillanti ed innovative che possono aver un mercato, vorrei dire non vi fermate. Occorre tenacia e un po' di fortuna come in tutte le grandi sfide ma, oltre all'opportunità di fare gli impiegati, i professionisti o gli imprenditori di famiglia, esiste una quarta via: creare la vostra "impresa" e lanciare la vostra startup!

La Commissione nell'immediato si occuperà delle prossime sfide alle quali saranno proprio gli ingegneri a doversi collocare come attori principali ai processi di cambiamento che saranno attualizzati dalle scelte politiche a livello nazionale.

Il piano Industria 4.0, nella quale gli ingegneri sono chiamati a svolgere un ruolo da autentici protagonisti nell'ambito della certificazione prevista in cui è stato riconosciuto un ruolo di assoluto rilievo in un'operazione che impegna ingenti risorse pubbliche e mira a modernizzare il nostro sistema manifatturiero, portandolo ai più alti livelli di innovazione ed efficienza e soprattutto sarà l'occasione per entrare in contatto con le imprese manifatturiere e accompagnarle in un percorso di innovazione costante e reale.



Un percorso che potrà e dovrà essere frutto di “formazione in collaborazione con Confindustria che diventerà necessaria soprattutto con la consapevolezza del mondo imprenditoriale. Il processo di innovazione che è sotteso a Industria 4.0, infatti, è di portata decisiva per il nostro Paese e può avere successo soltanto se il sistema delle imprese (soprattutto quelle piccole e medie che non hanno al proprio interno figure tecniche di rilievo) troverà in noi professionisti il supporto e il sostegno necessario ad affrontare questa sfida. Ciò significa però avvisare una collaborazione ancora più stretta con la rappresentanza delle imprese e sforzarci anche di formare i nostri iscritti ad operare in un contesto nuovo.